



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia DFE
Segreteria di Stato dell'economia SECO

Politica regionale della Confederazione



Politica regionale della Confederazione: ecco di che cosa si tratta Pagina 4
Le principali caratteristiche della politica regionale svizzera Pagina 5
Stimolare l'innovazione Pagina 6
Ticinotransfer – Cultura d'impresa aperta per le PMI Pagina 8
Marchio Grigioni – La presenza forte di un Cantone di montagna Pagina 10
Nuovo impulso all'economia dal Centro Servizi e competenza Pagina 12
Microtecnologia nella Svizzera centrale Pagina 14
Tre spazi economici per uno sviluppo coordinato Pagina 16
Gli uffici federali rimangono nella stessa direzione Pagina 18
Il sapere promuove l'innovazione nelle regioni Pagina 20
Le regole della promozione politico-regionale Pagina 22
I requisiti che un progetto deve soddisfare Pagina 23

Nota editoriale

Editore: Segreteria di Stato dell'economia SECO, Berna
T +41 (0)31 322 28 73, F +41 (0)31 322 27 68
Ideazione e realizzazione: Zoebeli Communications AG, Berna
Grafica: Triebwerk AG, Lucerna
Traduzione: Dr. Marina Graham Traduzioni GmbH, Gümligen
Stampa: Druckerei Odermatt AG, Dallenwil
Frontespizio: Museo Svizzero dei Trasporti, Lucerna

Il presente opuscolo è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese.



Care lettrici, cari lettori,

negli ultimi anni l'economia rurale ha registrato forti cambiamenti. L'agricoltura, l'industria del legno e il turismo stanno attraversando una fase di radicale trasformazione. Anche le strutture commerciali e industriali stanno cambiando. Molte regioni hanno riconosciuto le opportunità connesse ai mutamenti strutturali: mettono a punto innovazioni, investono le proprie risorse in nuovi modelli economici e cercano forme di cooperazione fruttuose.

La politica regionale aiuta con incentivi finanziari i Cantoni e le regioni ad affrontare i cambiamenti strutturali. Naturalmente i Cantoni e le regioni sono tenuti a fornire propri contributi, dall'idea al finanziamento dei progetti. La Confederazione può sostenere la fase iniziale di un progetto, ma poi sono responsabili del successo nel lungo periodo le regioni e i soggetti attuatori del progetto stesso. Ne costituisce la base l'orientamento ai presupposti e alle condizioni del mercato. Riveste un ruolo centrale la vendita di merci e servizi oltre i confini regionali, cantonali e nazionali. Come tutta la Svizzera, anche le singole regioni vivono delle esportazioni.

Le regioni hanno chance di sopravvivere economicamente solo se si concentrano sui propri punti di forza. Un po' di turismo qui, un po' di commercio qua e un po' di servizi là – senza una strategia ben definita le parti coinvolte sprecheranno solo le loro forze. Le regioni dovrebbero invece focalizzare i loro sforzi su determinate attività economiche: le imprese esistenti costituiscono l'inizio di una specializzazione, le attrazioni paesaggistiche sono la base per creare nuovi modelli di turismo e le aree densamente popolate continueranno a essere promosse come zone residenziali.

Le attività di politica regionale finora attuate mi rendono ottimista. Sono numerosi i progetti in cui le parti coinvolte hanno avuto il coraggio di mettere in discussione schemi mentali ormai obsoleti e sviluppare idee innovative. Hanno dimostrato che in Svizzera anche le regioni rurali hanno un avvenire economico. Auguro ancora grandi successi a tutti i gruppi di lavoro e ai servizi specializzati impegnati nella politica regionale.

Capo del Dipartimento federale dell'economia (DFE)
Doris Leuthard

Politica regionale della Confederazione: ecco di che cosa si tratta

Negli ultimi anni le condizioni economiche generali della Svizzera sono profondamente cambiate. Per le regioni montane e rurali adeguarsi a questo cambiamento strutturale è spesso più difficile che per i centri economicamente più forti. Con la politica regionale la Confederazione aiuta dunque le regioni rurali, montane e di frontiera ad attuare i loro programmi di sviluppo. La regia è affidata ai Cantoni che, insieme alle regioni interessate, sviluppano strategie volte a rafforzare l'economia.

Con la sua politica regionale la Confederazione vuole migliorare i presupposti per lo svolgimento di attività imprenditoriali nelle regioni montane, periferiche e di frontiera. Non si tratta di mantenere artificialmente in vita strutture obsolete grazie alle sovvenzioni federali. Piuttosto, le regioni devono svilupparsi con le proprie forze. E per farlo devono prendere coscienza dei propri punti di forza. Che cosa le rende uniche? Come si possono motivare i giovani ad avviare attività imprenditoriali nella loro regione? Quali infrastrutture esistenti possono essere sfruttate in modo ancora più proficuo? Come commercializzare prodotti e servizi oltre i confini regionali e cantonali? E per quali delle loro offerte esiste effettivamente una domanda?

Per poter rafforzare l'economia rurale occorre che vi siano degli imprenditori che, nonostante rappresentino settori completa-

mente diversi tra loro, siano disposti a sedersi attorno a un tavolo per mettere a punto tutti assieme le possibili strategie economiche. Amministrazione pubblica ed economia devono perseguire lo stesso obiettivo e non devono temere le nuove tendenze. Nelle regioni periferiche, i professionisti devono poter seguire corsi di formazione e di perfezionamento sul posto. Le cooperazioni fra i sistemi d'istruzione come pure le partnership fra le istituzioni pubbliche e i privati devono garantire che il know-how necessario venga trasmesso anche tenendo conto della pratica.

Nel suo programma per il periodo 2008–2015 la Confederazione spiega che cosa vuole promuovere direttamente: ad esempio, la creazione di sistemi a valore aggiunto sovra-regionali e internazionali oppure un tipo di turismo ecologico orientato alle esigenze dei turisti. Altri settori da promuovere sono l'energia, la silvicoltura, l'agricoltura e l'istruzione. Sono questi i campi in cui le regioni rurali e montane dispongono delle maggiori opportunità di sviluppo.

L'idea della politica regionale è semplice: la Confederazione dà una mano alle regioni che, con le proprie forze, sviluppano idee e portano avanti progetti validi. I Cantoni svolgono un ruolo chiave a livello di ideazione, finanziamento e realizzazione. Un altro fattore fondamentale è il coordinamento tra la politica regionale e i compiti degli uffici federali che si occupano di questioni relative alle regioni rurali e montane. Nell'ambito della politica regionale i servizi federali collaborano strettamente fra loro e con istituzioni svizzere ed estere.

Le tre componenti della politica regionale

La politica regionale si basa su tre componenti che si completano a vicenda.

Componente 1: consolidamento delle economie regionali

La colonna portante della politica regionale è la componente 1 con cui la Confederazione promuove lo sviluppo di innovazioni e un'economia orientata al mercato. Gli obiettivi sono l'aumento della competitività regionale e l'adeguamento delle regioni alle condizioni imposte dalla globalizzazione. La componente 1 prevede la promozione diretta di iniziative, progetti e programmi. Il ruolo principale è svolto dai Cantoni e dalle regioni (cfr. pag. 6).

Componente 2: coordinamento tra politica regionale e uffici federali

La componente 2 rafforza il coordinamento tra la politica regionale e le attività degli uffici federali che si occupano delle problematiche delle regioni rurali. I Cantoni e le regioni traggono vantaggio dalle sinergie che ne derivano. I partner principali sono la politica innovativa, formativa, agraria, ambientale, energetica, turistica, delle PMI e la promozione della piazza economica locale (cfr. pag. 18).

Componente 3: know-how per la politica regionale e i suoi attori

La componente 3 è di natura accompagnatoria rispetto alle componenti 1 e 2. L'obiettivo è quello di raccogliere e preparare le conoscenze in merito al tema «sviluppo regionale». Nel contempo, i responsabili devono essere anche in grado di sfruttare queste conoscenze direttamente per lo sviluppo, la realizzazione e la commercializzazione di prodotti e servizi (cfr. pag. 20).



Le principali caratteristiche della politica regionale svizzera

La politica regionale sostiene l'adeguamento delle regioni rurali all'economia globalizzata.

Un paio di ski-lift in ogni paese, qualche industria e un paio di laboratori artigianali: lo sviluppo economico scriteriato minaccia la sopravvivenza di intere regioni e non rientra nei piani della politica regionale. Aiutate dai Cantoni, le regioni devono concentrarsi sui rispettivi aspetti chiave e potenziarli in modo coordinato.

La politica regionale appoggia i sistemi a valore aggiunto orientati all'esportazione.

La politica regionale mira a creare sistemi a valore aggiunto concorrenziali, sovragionali, intercantionali o internazionali. Ne sono un esempio le «filieri» del legno: lungo il percorso che parte dalla silvicoltura dell'Entlebuch per finire nella commercializzazione di parquet prefabbricati all'estero vengono a crearsi tutta una serie di posti di lavoro nei settori più disparati. A ciò si aggiunge la cooperazione con le scuole professionali superiori e con l'amministrazione pubblica. I sistemi a valore aggiunto di questo tipo fungono da propulsori economici, innescano un effetto risonanza e creano un vero e proprio indotto.

La politica regionale tiene conto delle leggi del mercato.

La Confederazione appoggia soprattutto quei progetti cui partecipano anche partner dell'economia privata. Questo principio garantisce la promozione di offerte veramente interessanti sotto il profilo economico e per le quali c'è una domanda reale.

I centri regionali sono i motori dello sviluppo.

La politica regionale interviene nelle regioni montane, in ampie regioni rurali e nelle regioni di frontiera. Tuttavia, questa strategia ha dei limiti. Le regioni rurali funzionano solo se hanno dei centri forti. In Vallese, ad esempio, ci sono Sion, Briga, Naters e Visp, nell'Arco giurassiano Delsberg e Neuchâtel, nei Grigioni Davos, St. Moritz e Coira. La politica regionale consente di instaurare cooperazioni fra i centri regionali e le rispettive zone limitrofe.

Chi applica la politica regionale?

Il programma pluriennale della Confederazione 2008–2015 è il punto di partenza per la realizzazione pratica della politica regionale. D'accordo con la Segreteria di Stato dell'economia SECO, i Cantoni e le regioni definiscono nel dettaglio i programmi di attuazione. La Confederazione si limita a valutare l'orientamento strategico di base dello sviluppo auspicato dai Cantoni. La responsabilità per la realizzazione della componente 1 è dei Cantoni, mentre la responsabilità delle componenti 2 e 3 spetta alla Confederazione.

Che importanza hanno gli aspetti politico-ambientali?

La politica regionale promuove esclusivamente i progetti conciliabili con lo sviluppo sostenibile delle regioni.

È possibile promuovere progetti transfrontalieri nell'ambito della politica regionale?

Sì, nell'ambito dei programmi di attuazione regionali si possono lanciare anche progetti transfrontalieri.



Stimolare l'innovazione

Con la componente 1 la Confederazione appoggia le strategie e i progetti con cui i Cantoni danno impulso alla propria economia. Anziché sprecare energie in iniziative individuali, le aziende e le istituzioni regionali puntano sul lavoro di squadra, guardando oltre i propri confini e orientandosi ai mercati sovra-regionali, nazionali e internazionali.

La componente 1 è il cuore della politica regionale. Nel suo ambito, i Cantoni decidono che politica di sviluppo adottare e quali progetti promuovere. In tutto questo, la cooperazione con le regioni è molto importante. Riuniti in team di progetto, i Cantoni elaborano assieme strategie concrete per la promozione dell'economia regionale.

Le regioni sostenute

I progetti promossi dalla politica regionale devono sortire effetti nelle regioni rurali, montane e di frontiera. I cinque grandi agglomerati urbani di Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna e Losanna non beneficiano di aiuti finanziari perché dispongono di altre possibilità per rafforzare la loro economia.

Superare i confini

Una delle idee guida della politica regionale è il superamento dei confini: fra regioni montane e vallate, fra città e campagna e anche fra la Svizzera e i Paesi limitrofi. Per la qualità della vita di un lavoratore, ciò che conta non è tanto se vivere in un agglomerato urbano in Francia piuttosto che a Ginevra, quanto avere un facile accesso transfrontaliero al mercato del lavoro. Per questo motivo, la Confederazione si impegna a portare avanti l'attuale cooperazione territoriale europea, nel cui ambito le regioni di diversi Paesi collaborano a progetti comuni transfrontalieri. In tutto questo, i Cantoni cooperano con la Confederazione, che si impegna anche a favore della cooperazione bilaterale con i Paesi confinanti con la Svizzera. L'obiettivo di queste cooperazioni interregionali, transnazionali e transfrontaliere è la creazione di piazze economiche regionali competitive.

I progetti e le idee sostenute

Alla ricerca di strategie economiche adatte, i Cantoni esaminano criticamente le risorse esistenti. Le idee di progetto non piovono dal cielo. Le regioni devono concentrarsi sui punti di forza della loro economia, ad esempio, su una materia prima presente in abbondanza come l'acqua, il legno o la pietra, o su un'at-

trazione turistica o ancora sull'industria locale. In questo modo, non tutte le regioni si sviluppano alla stessa maniera in ogni settore. Ogni regione punta l'attenzione su quelle risorse che hanno le maggiori possibilità di rafforzare l'economia locale e di attirare personale altamente qualificato. I lavoratori specializzati, infatti, hanno un ruolo decisivo nella concorrenza internazionale.

Le strategie di sviluppo scaturiscono dai settori seguenti:

Industria

Nel comprensorio di Sciaffusa ci sono almeno 30 multinazionali. Con il lancio di un master in tecnologia dell'imballaggio presso il Comune di Neuhausen, un team di progetto impegnato a livello politico-regionale ha posato un primo importante tassello per la creazione di un futuro cluster dell'imballaggio nella regione. A Bergell il progetto puntoBregaglia riunisce in un grande complesso edilizio varie aziende che operano nel settore della tecnologia informatica e della comunicazione promuovendo la vicinanza geografica delle aziende e lo scambio di esperienze e know-how. Tali reti economiche generano nelle imprese e nelle istituzioni delle reazioni a catena che superano ogni confine regionale, cantonale e nazionale.

Turismo

Se varie località turistiche si riuniscono sotto uno stesso marchio è più facile che vengano conosciute meglio sia in Svizzera che all'estero. Ne è un esempio il marchio Grigioni rappresentato dal logo con lo stambecco. In questo caso, il marchio non viene usato solo nel settore turistico ma anche per commercializzare i prodotti e i servizi regionali.

Per gli operatori turistici è più facile realizzare con successo grandi progetti, come l'apertura di centri termali o congressuali, se si alleano ad altre località turistiche. La politica regionale, inoltre, appoggia anche la collaborazione tra località turistiche e regioni partner all'estero.

Formazione e sanità

Posti di lavoro qualificati nei settori della formazione e della sanità rafforzano il mercato del lavoro regionale. I maggiori successi si raggiungono quando le varie istituzioni collaborano fra loro. Già negli anni Ottanta presso i Freibergen è nata l'idea di aprire il centro di riabilitazione Le Noirmont. Ogni anno l'offerta medica attira nella regione migliaia di pazienti assicurandole interessanti posti di lavoro.

Energia

L'energia è uno dei principali beni d'esportazione delle regioni rurali. Nel settore delle energie alternative, si aprono nuovi mercati per le piccole e medie aziende. Condizioni indispensabili sono l'alta specializzazione, lo scambio reciproco e il perfezionamento professionale. A Lucerna, ad esempio, il settore del legno vuole riposizionarsi sul mercato. La materia prima legno gioca un ruolo importante come vettore energetico. Al progetto «Mehrwert Holz» (Valore aggiunto del legno) partecipano aziende dell'intero settore.

Risorse naturali

Curare il paesaggio in armonia con la natura può recare vantaggi economici a una regione. Basta che investitori pubblici e privati sviluppino assieme un progetto comune. Ne è un esempio l'integrazione tra turismo, agricoltura e artigianato volta alla commercializzazione di un parco naturale o di una riserva di biosfere. La riserva di biosfere di Entlebuch attira molti turisti con le sue splendide paludi, i suoi prati fioriti e la sua varietà di funghi. I produttori alimentari, le segherie e gli alberghi vengono commercializzati con il label della riserva di biosfere.

Agricoltura

Per lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti di nicchia innovativi occorre che gli attori locali e sovregionali collaborino strettamente tra loro e che si tenga conto degli sviluppi del mercato globale. Nelle valli del Vallese si raccolgono da sempre erbe di montagna da cui si ricavano farmaci e bevande. Il progetto «Phytoark» vuole sfruttare ancora meglio questo potenziale economico. Un centro di competenza di nuova costruzione funge da collegamento fra i produttori, i centri di ricerca e l'industria.

Le funivie saranno sovvenzionate?

È possibile che la Confederazione sostenga la ristrutturazione di un vecchio impianto ma a determinate condizioni. Ad ogni modo, questo intervento deve essere parte integrante di una strategia di sviluppo sovraordinata e deve servire a rafforzare l'economia regionale. La politica regionale si concentra su progetti fondamentali per lo sviluppo di una regione.

La politica regionale promuove progetti culturali?

La politica regionale punta principalmente sul fattore dell'economia. Oggigiorno, però, i festival musicali e teatrali sono diventati eventi di grande portata economica. Se i progetti culturali transfrontalieri favoriscono l'economia di una regione, essi potranno essere promossi anche in futuro con le sovvenzioni federali. L'importante è stabilire con chiarezza i confini con gli altri settori politici. La promozione culturale spetta all'Ufficio federale della cultura, anche se normalmente gli eventi culturali locali non rientrano fra i compiti della Confederazione.

Ticinotransfer – Cultura d’impresa aperta per le PMI

La rete Ticinotransfer sostiene lo sviluppo di una cultura d’impresa flessibile e la cooperazione fra gli istituti di ricerca e le aziende regionali in stretta collaborazione con le piccole e medie imprese (PMI).

Alle piccole e medie imprese (PMI) mancano spesso le condizioni e le risorse necessarie per attivare autonomamente i processi innovativi. La rete Ticinotransfer offre alle PMI la possibilità di collaborare con gli istituti di ricerca, dando impulso all’innovazione dell’economia nella Svizzera italiana, nei Grigioni di lingua italiana e nell’Alto Vallese. Il coordinamento della rete è affidato alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e all’Università della Svizzera Italiana (USI).

Ricerca mirata di partner

Ticinotransfer contatta direttamente le PMI, presentando loro i vantaggi di una cooperazione con istituti di ricerca e aziende partner. Vengono analizzati i problemi e le opportunità cui la PMI deve far fronte e, laddove siano individuate possibilità di collaborazione, Ticinotransfer stabilisce direttamente un contatto con gli istituti di ricerca più indicati, tra cui quelli dell’USI e del Politecnico federale (ETH)

nonché gli istituti di ricerca applicata della SUPSI. È anche possibile coinvolgere le scuole universitarie professionali e altri centri di ricerca di tutta la Svizzera.

La direzione della cooperazione spetta alla PMI, ma a trarne vantaggio sono anche gli istituti di ricerca. La tutela della proprietà intellettuale è regolata d’intesa con i consulenti di Ticinotransfer.

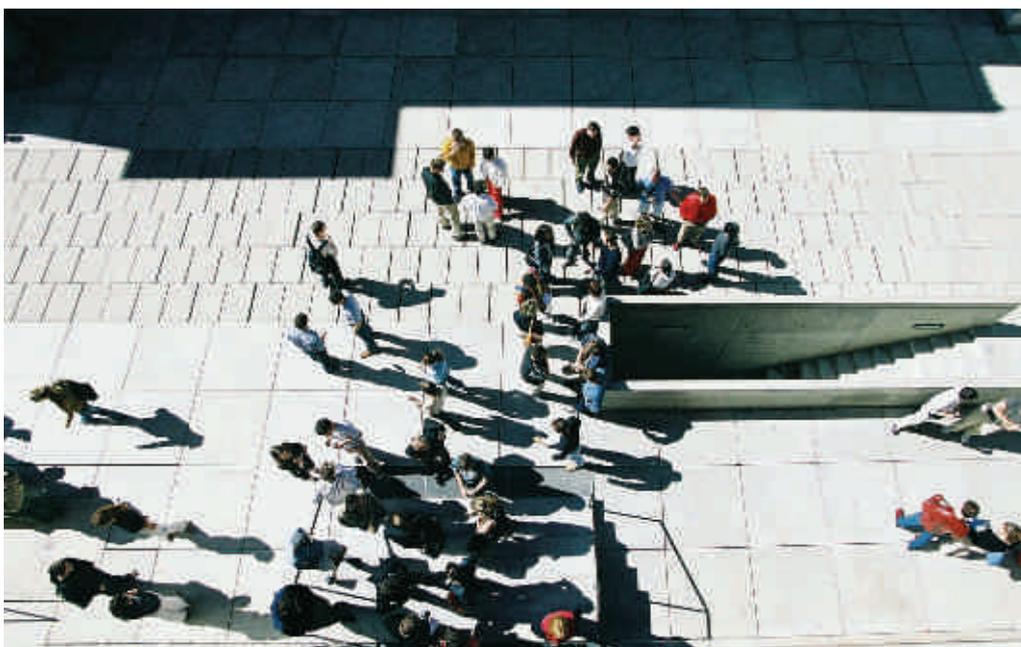
Per potenziare ulteriormente la rete di supporto alle PMI, Ticinotransfer ha stretti rapporti di collaborazione, oltre che con i centri di ricerca, con la Camera di commercio e dell’industria del Canton Ticino, l’Associazione industriale ticinese e il dipartimento delle finanze e dell’economia del Ticino.

Oltre le frontiere nazionali

Nella rete Ticinotransfer confluisce anche il know-how proveniente dai Paesi limitrofi, come ad esempio il patrimonio di competenze dell’industria lombarda del tessile e dei materiali plastici. Un’occasione in più, per le PMI svizzere e italiane, di trarre vantaggio da partnership transfrontaliere.

Ticinotransfer è un progetto autonomo del Trasferimento di sapere e tecnologie (TST) della Confederazione, ed è membro del consorzio della Svizzera occidentale Alliance.





«Le città sono importanti motori»

Che potenzialità ha il Ticino per quanto concerne i sistemi a valore aggiunto industriali e interregionali?

La filiera della pietra e del legno, il settore agroalimentare e quello della salute e del wellness sono particolarmente promettenti. Nell'industria della pietra e del legno così come nella produzione di energie rinnovabili promuoviamo l'insieme della catena produttiva, dalla ricerca alla commercializzazione di nuovi prodotti.

Che rapporto esiste fra città e campagna?

In questi anni la Città di Lugano è divenuta il principale centro economico del Ticino; inoltre, grazie al processo di aggregazione essa ha raggiunto la massa necessaria per assurgere a una Città di livello svizzero.

Il Luganese cresce più rapidamente delle altre regioni e si stanno dunque accentuando le disparità tra questa regione e gli altri agglomerati urbani (Bellinzonese, Locarnese, Mendrisiotto). I progetti d'aggregazione negli agglomerati urbani dovranno rafforzare questi centri. Accanto ai progetti negli agglomerati urbani, vi sono quelli concernenti i Comuni periferici. In questi anni, l'insieme dei progetti d'aggregazione ha portato alla riduzione del numero dei Comuni da 250 agli attuali 190. Oggi vi sono ulteriori progetti d'aggregazione che coinvolgono 115 Comuni in tutto. L'obiettivo è di avere su tutto il territorio Comuni solidi e con sufficienti risorse umane e finanziarie che possono essere attori importanti nella promozione dello sviluppo regionale e cantonale.

Quali strategie esistono nel Canton Ticino per quanto concerne la trasmissione del sapere?

Con la creazione dell'Università della Svizzera italiana (USI) e della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) disponiamo di buone condizioni di partenza. Nei prossimi anni vogliamo impiegare queste istituzioni ancora meglio nel campo dell'intermediazione di argomenti rilevanti sotto il profilo politico-regionale. Una possibilità sarebbe, ad esempio, di istituire nuovi cicli di formazione in questo settore e di creare un vero e proprio Centro di competenza sul tema dello sviluppo regionale che abbia una valenza intercantonale.

Che ruolo avrà il turismo per il futuro del Ticino?

I principali punti di promozione cantonale del Ticino non sono ancora stati definiti in via definitiva. Il turismo non sarà comunque uno degli assi sui quali si concentrerà il programma d'attuazione della politica regionale, ma sicuramente questo ramo economico continuerà a svolgere un ruolo decisivo.

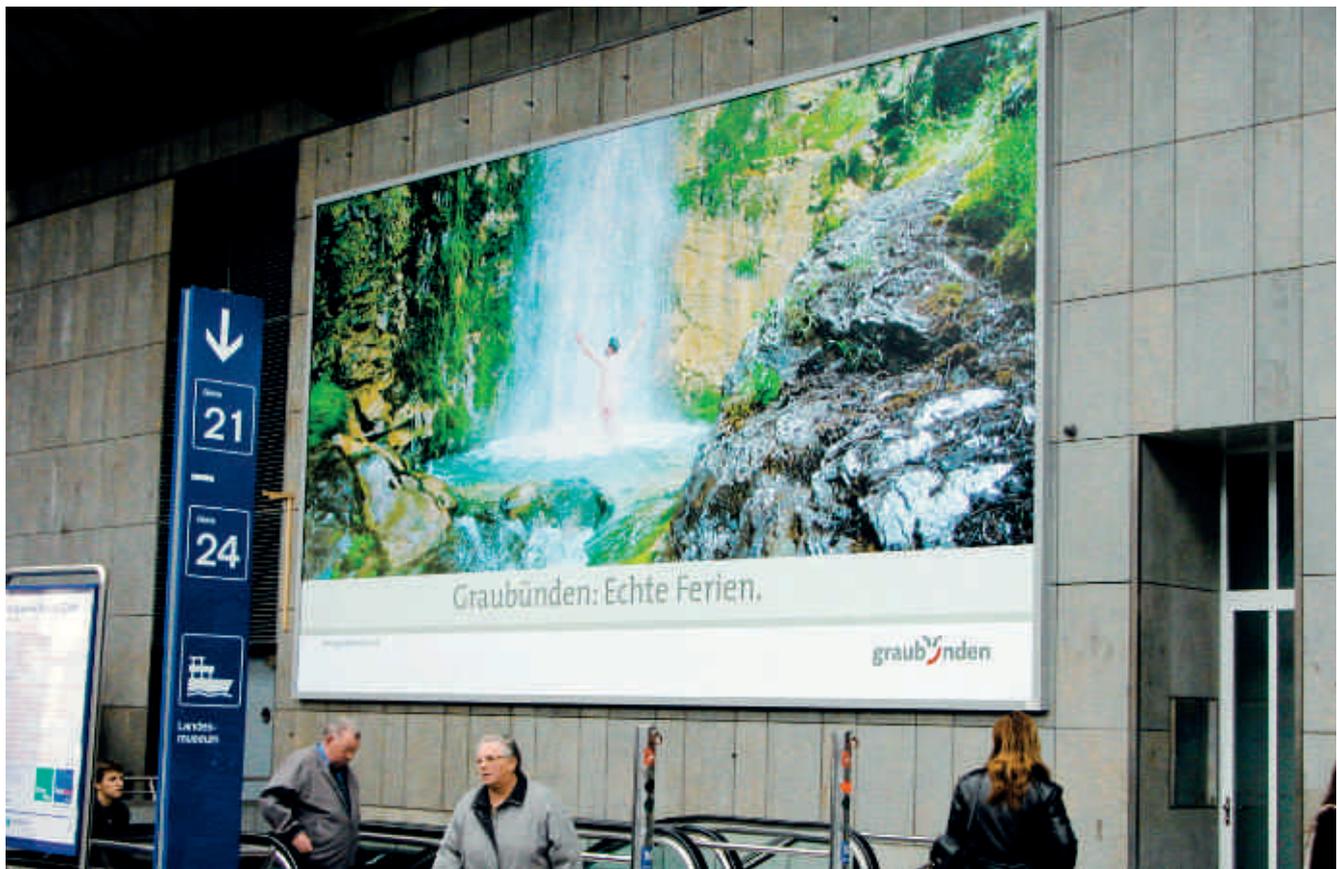


*Luigi Pedrazzini,
Consigliere di Stato,
Canton Ticino*

Settore preconcorsuale

Possibile contributo della politica regionale a progetti analoghi

Le buone idee e la disponibilità ad assumersi dei rischi imprenditoriali sono i presupposti di un'economia fiorente. La politica regionale favorisce la creazione di questi presupposti. Per questo promuove progetti che, come Ticinotransfer, trasmettono il sapere, coadiuvano le consulenze e contribuiscono all'elaborazione di linee guida programmatiche.



Marchio Grigioni – La presenza forte di un Cantone di montagna

Con un marchio di grande impatto il Canton Grigioni rafforza la notorietà dei suoi prodotti e servizi in Svizzera e all'estero. E molti partner commerciali ne hanno compreso le potenzialità.

Per i cittadini svizzeri i Grigioni sono una delle destinazioni turistiche più famose del Paese. All'estero, invece, la sua notorietà non è così diffusa. Fino al 2003 al Cantone mancava un marchio globale che ne riassume tutte le sfaccettature regionali, culturali ed economiche. Anche per questo, come in altri Cantoni, le numerose piccole e medie imprese (PMI) grigionesi, le istituzioni regionali e le singole località turistiche avevano difficoltà a superare da sole una soglia minima di notorietà.

Processo interattivo

Nel 2000 il Governo grigionese ha creato un team con rappresentanti di «Grigioni Vacanze» e dell'amministrazione per studiare un marchio d'impatto e un preciso posizionamento della regione. Grazie a un confronto serrato con esperti esterni ed esponenti del mondo economico, politico e culturale sono

stati individuati l'idea creativa, la missione, i valori chiave e la struttura del marchio. Oggi, il settore vacanze e tempo libero, i prodotti, le strutture economiche, i trasporti, la cultura e la formazione sono tutti riuniti sotto lo stesso marchio con il simbolo «Capricorn», che rimanda allo stambecco, e il logo «Graubünden».

Sotto il segno del capricorno

Il progetto ha creato molte partnership e un'offerta molto variegata: da una linea di alimenti tipici al formaggio di montagna, alla piattaforma internet grigioniCULTURA. Sin dai prossimi mesi, questa rete sarà continuamente ampliata. Nel 2006 Lenzerheide è stata la prima destinazione turistica a presentarsi interamente sotto il marchio Grigioni. In questo momento anche per Coira è allo studio una soluzione analoga. Ma sono molte le località turistiche che stanno lavorando per essere integrate nel marchio.

«Consolidiamo le nostre forze con la definizione degli spazi funzionali»

Quali sono i principali criteri di promozione della politica regionale nel Canton Grigioni?

Per rafforzare la nostra presenza regionale crediamo molto nella definizione degli spazi funzionali. Un nodo centrale è il turismo e la riduzione dei 92 enti per il turismo oggi operanti a tre o quattro uffici legati alle località turistiche principali. Poi, con Bellinzona, promuoviamo il Misox come spazio economico intercantonale. Gli insediamenti industriali nella Valle del Reno grigionese rappresentano un'altra area economica da valorizzare.

In quali settori si può stimolare la creazione di valore aggiunto?

Oltre al turismo, hanno grandi potenzialità le filiere a valore aggiunto della pietra e del legno. L'acqua, come vettore energetico ma anche come bevanda e attrazione turistica, rappresenta un'altra risorsa di valore aggiunto nel Canton Grigioni.

Quali sono le maggiori opportunità e i maggiori problemi che deve affrontare la politica regionale del Canton Grigioni?

La politica regionale si è occupata finora soprattutto delle vallate. Naturalmente non è così che si possono risolvere tutti i nostri problemi. Per evitare la fuga in altre regioni, noi del Canton Grigioni dobbiamo fare di più.

Che strategie avete per quanto concerne la diffusione del know-how?

Nel Canton Grigioni abbiamo tre eccellenti istituzioni a livello universitario: la Hochschule für Technik und Wirtschaft HTW di Coira, la Swiss School of Tourism and Hospitality di Passugg e l'Academia Engiadina di Samedan. Un passo importante per il Cantone sarebbe l'apertura di un istituto di ricerca applicata che cooperi con le realtà produttive e imprenditoriali. Nella Valle del Reno e nel Prättigau abbiamo alcune aziende mediche e di high-tech. Promuoviamo la collaborazione di queste aziende con altri partner del Liechtenstein e di San Gallo.



Hansjörg Trachsel,
Consigliere di Stato,
Canton Grigioni

Cooperazioni interaziendali

Possibile contributo della politica regionale a progetti analoghi

L'innovazione può essere troppo costosa o comportare rischi eccessivi per una piccola azienda nella zona rurale. La politica regionale appoggia il coordinamento e la professionalizzazione degli operatori economici, come ad esempio nel settore turistico del Canton Grigioni.



Nuovo impulso all'economia dal Centro Servizi e competenze

L'Alto Vallese accresce il valore aggiunto regionale e crea a Naters un Centro Servizi e competenze per istituzioni e imprese nel campo dell'economia, dell'istruzione e del tempo libero.

Nell'ambito della strategia di sviluppo cantonale del Vallese, al Comune di Naters, centro di rilevanza regionale, è stata assegnata un'importante funzione: promuovere l'economia nell'Alto Vallese. I rappresentanti dell'economia privata e dell'amministrazione pubblica si sono riuniti e, al fine di sfruttare al meglio il potenziale della regione, hanno elaborato il progetto per un centro servizi e competenze a Naters.

Posti di lavoro e gettito fiscale

Al «Campus for Business, Science & Leisure» che verrà costruito a Naters è demandato il compito di creare valore aggiunto aggregando i vari settori di attività amministrative e produttive. Nel nuovo complesso edilizio che sorgerà su un'ex area industriale attualmente adibita a parcheggio si insedieranno, oltre ad aziende private, anche organizzazioni, enti per il turismo e centri di formazione e per il tempo libero. Il centro rilancerà Naters come importante piazza economica e permetterà di creare nuovi posti di lavoro. Inoltre, dalle nuove aziende, il Comune si aspetta un aumento del gettito fiscale e posti di lavoro qua-

lificati. Un centro economicamente forte e una collaborazione ben concertata con le scuole universitarie professionali rafforzerà il turismo e l'artigianato in tutto l'Alto Vallese.

Ampia diversificazione dell'investimento

Attualmente il progetto si trova nella fase di pianificazione ma può già contare su risorse ampiamente diversificate. Tra i partner che partecipano all'iniziativa, ci sono la regione della Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn, patrimonio mondiale dell'UNESCO, il Dipartimento dell'economia e dello sviluppo territoriale del Canton Vallese e l'Ufficio dello sviluppo economico. Partecipano anche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, la Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale Vallese e la Scuola universitaria professionale svizzera di insegnamento a distanza. Gli investitori privati dovranno garantire a lungo termine la realizzazione economica e il lancio sul mercato del progetto.



«Stretta collaborazione tra le aziende e gli istituti di ricerca»

In che direzione va l'economia del Vallese?

Il Vallese dispone di numerose aziende nel settore Life Science, della telecomunicazione e dell'industria. Queste aziende costituiscono la base del centro «The Ark» un progetto-modello per la promozione economica nel Canton Vallese. In questo centro, le aziende e gli istituti di ricerca hanno instaurato una stretta collaborazione. Inoltre, le imprese già coinvolte e l'ambiente ottimamente attrezzato attirano altre aziende creando sempre nuove e interessanti opportunità di lavoro.

Il Canton Vallese è per tradizione un Cantone a vocazione turistica. A quale sviluppo state mirando in questo settore?

Vogliamo aggregare i 140 enti per il turismo già esistenti in 9 regioni turistiche, in modo da offrir loro maggiore penetrazione sul mercato interno e internazionale.

L'agricoltura nel Vallese ha un futuro?

Sì, l'agricoltura resta un settore importante. Il Cantone aiuta le aziende ad adeguarsi alle nuove esigenze del mercato creando parchi naturali e proponendo nuove strategie di commercializzazione per i prodotti agricoli.

Come si distribuiscono queste iniziative nel territorio del Cantone?

I centri regionali sono insediati nella valle. Briga e Glis sono sedi dei servizi di telecomunicazione e dei centri di studi a distanza, Visp è una sede importante per il settore energetico e Naters è il centro principale per la promozione economica. Restano le regioni turistiche di montagna: l'idea è di aggregare le attuali quattro regioni dell'Alto Vallese in una regione unica.



*Jean-Michel Cina,
Consigliere di Stato,
Canton Vallese*

Infrastrutture che creano valore aggiunto

Possibili contributi della politica regionale a progetti analoghi

L'infrastruttura giusta al posto giusto per dare impulso all'economia. Il Campus di Naters, nel Vallese, promette l'insediamento nella regione di numerose imprese. C'è grande disponibilità a valutare anche progetti infrastrutturali, progettati nei settori della sanità, istruzione, ricerca e turismo.

Microtecnologia nella Svizzera centrale

L'obiettivo del Micro Center Central-Switzerland AG (MCCS) è stabilire la Svizzera centrale come regione di punta per la microtecnologia e la nanotecnologia. Un progetto sostenuto dalla Confederazione, per realizzare il quale gli istituti di ricerca e di formazione si sono associati in un cluster interregionale e internazionale.

L'impulso concreto per la promozione coordinata della microtecnologia nella Svizzera centrale è stato dato nel 2000 da singole aziende del Canton Obvaldo. Oggi esiste il Micro Center Central-Switzerland (MCCS), costituito da una dozzina di imprese della Svizzera centrale e da istituti di ricerca e di formazione in rete.

Partnership promettenti per il futuro

Già nell'anno di fondazione l'MCCS ha trovato un valido partner: nell'ambito di un contratto di cooperazione, il Centre Suisse d'Electronique et de Microtechnique S.A. (CSEM) di Neuchâtel si è impegnato ad allestire un centro di competenza nella Svizzera centrale. Le attività di ricerca sono finanziate anche dai Cantoni della Svizzera centrale. Oggi ad Alpnach lavorano circa 35 tra fisici, ingegneri e

tecnici. Il CSEM si è aggiudicato lo Swiss Technology Award per lo sviluppo di un robot miniaturizzato.

Piattaforma per la microtecnologia

Un secondo aspetto importante del progetto è la rete intersettoriale delle aziende e delle istituzioni attive nel settore della microtecnologia. Dal 2003 i suoi rappresentanti si incontrano regolarmente per scambiarsi il know-how. Inoltre, dal 2005, i promotori dell'MCCS collaborano al forum tecnologico di Zugo nell'ambito del «cluster virtuale di microtecnologia».

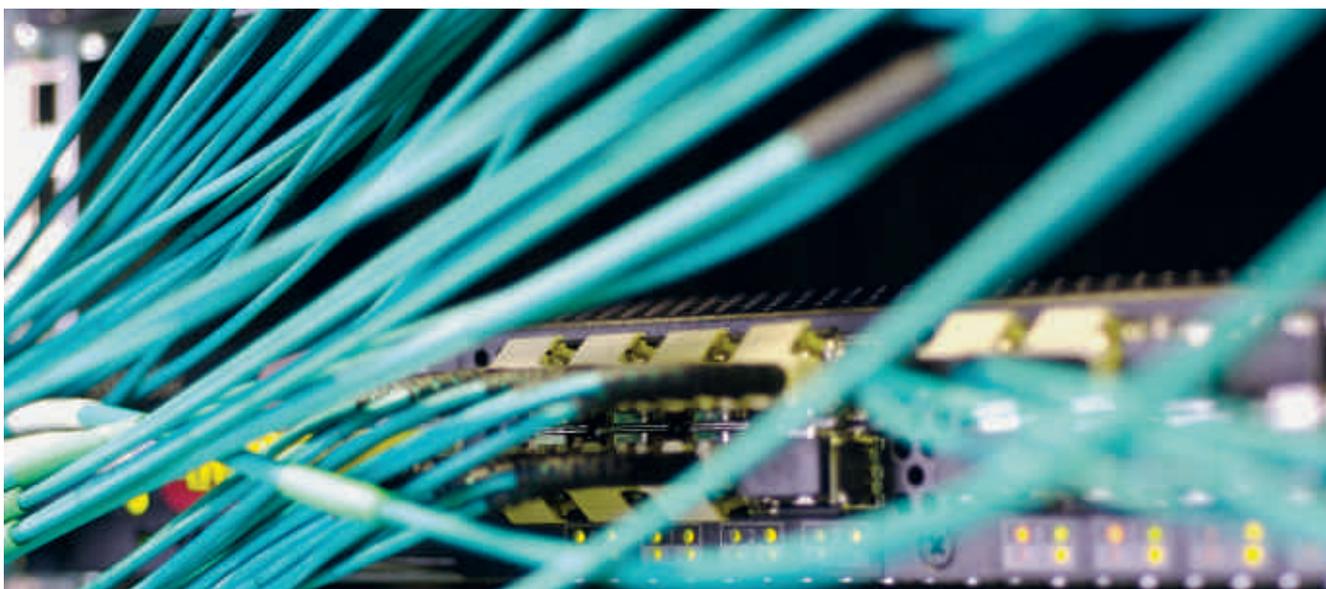
Professionisti qualificati

L'MCCS promuove e appoggia varie attività per la formazione del personale. Ad esempio, in collaborazione con la formazione professionale Swissmem, una volta all'anno viene proposto un corso base in microtecnologia della durata di dodici giorni. Un'altra offerta è la serie di relazioni scientifiche microTalks cui partecipano trimestralmente da cinquanta a cento persone.

Cooperazione transfrontaliera nell'agglomerato trinazionale di Basilea

L'«Eurodistrict trinazionale di Basilea», istituito nel gennaio 2007, promuove la cooperazione transfrontaliera fra Germania, Francia e Svizzera.

Nell'agglomerato di Basilea persone provenienti da Germania, Francia e Svizzera vivono in uno spazio economico che va oltre i confini nazionali. Per i singoli Paesi dell'agglomerato non ha senso risolvere da soli questioni di pianificazione del territorio, di politica economica ma neanche questioni turistiche o di politica di formazione. Una stretta cooperazione transfrontaliera fra città, Comuni e distretti promette maggiore qualità della vita e migliore competitività. Dal 1997 il programma Interreg sostiene dunque progetti per lo sviluppo dell'agglomerato trinazionale di Basilea. Anche in futuro dovranno essere sostenuti progetti simili nella regione del Reno superiore e in particolare quelli nei settori della pianificazione del territorio e dello sviluppo urbano ma anche dei trasporti o della sanità.



«Superare i particolarismi»

Con quali strategie promuovete l'economia nel Canton Obvaldo?

Abbiamo definito quattro settori principali: il Canton Obvaldo ha numerosi impianti sportivi e di risalita che vengono utilizzati da atleti internazionali. Intendiamo ampliare queste infrastrutture e Obvaldo deve diventare una regione di punta nello sport di alto livello. Un altro aspetto importante è il programma «Zentralschweiz innovativ» (innovazione nella Svizzera centrale) con cui promuoviamo l'economia regionale tramite numerosi altri progetti – ad esempio, con la cooperazione fra la ricerca applicata e l'economia privata. Terzo aspetto è il continuo ampliamento del Micro Center Central-Switzerland che permette alla Svizzera centrale di affermarsi come regione specializzata nella microtecnologia e nella nanotecnologia. Un quarto elemento è il turismo.

Come sono organizzati questi settori dal punto di vista geografico?

Abbiamo distribuito le competenze tra le varie regioni e stiamo potenziando la bassa valle di Sarnen come centro economico. Melchsee-frutt, Engelberg e la regione turistica nella parte alta del Cantone sono località di grande importanza turistica.

Dove sono le maggiori difficoltà e quali sono le opportunità per l'implementazione della politica regionale nel vostro Cantone?

Le dimensioni contenute del Canton Obvaldo offrono grandi opportunità. Ad esempio, favoriscono le comunicazioni. Nel contempo queste stesse caratteristiche ci frenano nello sviluppo. Dobbiamo dimenticarci i particolarismi! Quando viene lanciato un progetto intercantonale sono tutti entusiasti, ma poi, per assicurarsi i finanziamenti dopo la fase iniziale, occorrono partner a lungo termine. È importante la cooperazione con il resto della Svizzera e con l'estero.

Un altro aspetto importante della politica regionale è la diffusione di know-how. Quali strategie ci sono a questo proposito nel Canton Obvaldo?

Grazie al programma «Zentralschweiz innovativ», negli ultimi anni abbiamo già ottenuto alcuni risultati nel settore del trasferimento di know-how. Altre potenzialità sono presenti nel Micro Center Central-Switzerland. Dobbiamo diffondere e sfruttare ancora meglio il know-how che confluisce in questo centro. Anche il contributo dell'ufficio per il trasferimento delle innovazioni della Svizzera centrale, aperto nel 1998, è stato notevole. Grazie a questo ufficio le imprese possono usufruire di aiuti molto pratici – ad esempio – moduli prestampati per la richiesta di crediti aziendali. L'ufficio è gestito da professionisti esperti, e la consulenza è dunque sempre molto efficiente e mirata.

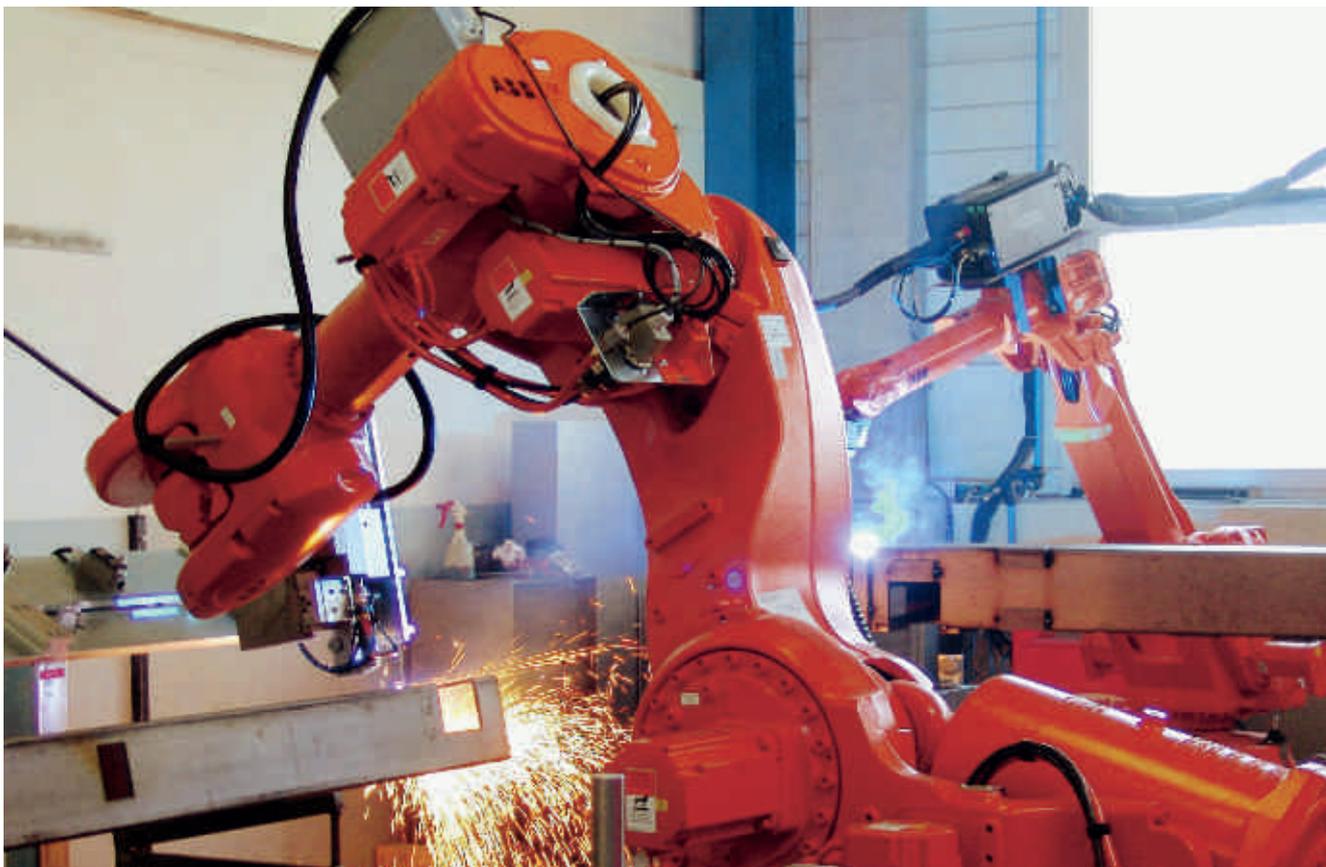


*Niklaus Bleiker,
Consigliere di Stato,
Canton Obvaldo*

Rete interregionale e internazionale

Possibile contributo della politica regionale a progetti analoghi

La politica regionale promuove progetti che vanno oltre i confini regionali, cantonali e nazionali. Anche le aziende insediate in zone rurali si trovano ad affrontare oggi la concorrenza delle aziende di tutto il mondo. D'altro canto, il «mondo ristretto» offre anche l'opportunità di instaurare nuove cooperazioni. La rete nata ad Obvaldo è in collegamento con gli scienziati di tutto il mondo.



Tre spazi economici per uno sviluppo coordinato

Con tre spazi economici ben definiti, oggi il Canton Glarona dispone delle condizioni necessarie per una politica economica concertata a livello interregionale. La riorganizzazione dei compiti e delle strutture a livello territoriale rafforza le possibilità di creare valore aggiunto della regione.

Il Canton Glarona è uno dei Cantoni che più ha risentito della crisi strutturale. La perdita di posti di lavoro soprattutto nell'industria tessile rappresenta per il Cantone una grande sfida. Nel 2002 il Cantone ha sviluppato un programma quadro di politica regionale e lo ha lanciato come progetto pilota con l'obiettivo di rafforzare l'economia regionale sulla base di un programma intercomunale e interregionale.

Tre spazi economici

La suddivisione del Cantone in tre spazi economici chiaramente definiti si è dimostrata la strategia giusta. Il Glarona nord si posiziona oggi attivamente come spazio economico nazionale e internazionale con il nome di «LinthLand – Dynamic Business Area». L'obiet-

tivo dei Comuni, della promozione economica e del Centro tecnologico Linth (TZL) è di potenziare ulteriormente il Glarona nord come bacino imprenditoriale e di coordinare ulteriormente lo sviluppo economico del territorio. Il Glarona centrale punta sul mantenimento dell'attuale offerta di servizi e industrie. Il Glarona sud si concentra sul turismo, sulla sua caratteristica di regione residenziale e punta sull'insediamento di aziende più piccole. Parallelamente, la città di Glarona funge da centro regionale e ha i suoi punti di forza nel settore dei servizi.

Fusione dei Comuni entro il 2011

La tripartizione del Cantone voluta per motivi economici ha dato il via ad altri processi: nel 2006 la Landsgemeinde di Glarona ha deciso di ridurre a 3 gli attuali 25 Comuni. Dopo la fusione prevista entro il 2011, i nuovi confini comunali coincideranno con quelli dei tre spazi economici.

«La popolazione si è mostrata più riformista di quanto si aspettasse il mondo politico»

Che risultati ha avuto finora la politica regionale nel Canton Glarona?

In passato abbiamo migliorato le condizioni di vita nella regione rurale lavorando sulle infrastrutture di base. Ora la nostra attenzione è rivolta a rafforzare le nostre potenzialità economiche. Le prime esperienze maturate con il progettopilota Glarona sono buone. La suddivisione del Cantone in zone di sviluppo offre grandi opportunità. Adesso si tratta solo di sfruttarle.

Che cosa intende concretamente?

Il Canton Glarona si sta muovendo. La definizione delle tre zone di sviluppo economico, il rafforzamento dei centri regionali e l'applicazione della riforma comunale sono processi complessi che ora dobbiamo affrontare in parallelo.

Quanto è stretta la collaborazione fra Cantone, Comuni e popolazione?

La situazione di partenza nel Canton Glarona è straordinaria. Con la «Landsgemeinde» disponiamo di uno strumento unico per dare direttamente la parola ai cittadini, altrimenti non saremmo mai riusciti a suddividere tanto in fretta il Cantone in tre Comuni. La popolazione si è dimostrata più riformista di quanto si aspettasse il mondo politico. Nella realizzazione della strategia di sviluppo economico-politico cerchiamo di lavorare in stretta collaborazione con i singoli Comuni. In fondo, si tratta di decisioni che li riguardano direttamente.

In quali settori il Canton Glarona ha maggiori opportunità di sviluppo economico?

La riforma comunale crea ottimi presupposti e ha permesso di ottenere un notevole risparmio. Il denaro economizzato può essere utilizzato in attività volte ad attirare nuovi investimenti nel Cantone. In generale, con lo snellimento delle strutture disponiamo di nuovi potenziali di sviluppo. Il Canton Glarona è già oggi un cantone fortemente industrializzato. Le nostre competenze chiave sono nell'industria metalmeccanica, nella lavorazione della plastica e nell'elettronica. Ma oltre a ciò, vogliamo continuare a conservare e a sviluppare una buona qualità della vita nelle regioni residenziali. I progetti turistici rappresentano per noi un'altra opportunità da non sottovalutare.



*Marianne Dürst,
Consigliera di Stato,
Canton Glarona*

Istituzioni e riforme istituzionali

Possibile contributo della politica regionale a progetti analoghi

Gli ostacoli istituzionali possono impedire lo sviluppo economico di una regione. La politica regionale promuove progetti che sintonizzano fra loro le strutture politiche, le aree produttive e quelle residenziali. Nell'ambito della politica regionale è anche possibile sostenere la definizione dei compiti o la loro riorganizzazione. La decisione politica ultima spetta tuttavia sempre ai Comuni e ai Cantoni.



Gli uffici federali remano nella stessa direzione

Gli uffici federali che si occupano di sviluppo regionale collaborano strettamente tra loro garantendo che le diverse misure adottate dai vari enti federali siano di completamento anziché di intralcio le une alle altre.

La Confederazione adempie numerose funzioni che interessano direttamente o indirettamente le regioni rurali, montane e di frontiera. Queste funzioni vanno ben al di là della semplice politica regionale. I programmi nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'energia e dell'industria del legno sono solo alcune delle attività federali che hanno ripercussioni sullo sviluppo delle regioni rurali. Perciò, nei limiti del possibile e ogni qual volta ha senso, i rappresentanti della politica regionale collaborano con altri uffici federali evitando accavallamenti di competenze e contraddizioni, completandosi a vicenda, sfruttando eventuali sinergie e potenziando l'effetto delle misure prese nelle regioni. Tutti gli interessati devono attenersi a regole ben precise e la collaborazione con i diversi uffici federali è regolata in modo vincolante.

Sviluppo territoriale da un'unica fonte

Anche se vi partecipano diversi uffici, la politica di sviluppo territoriale della Confederazione si presenta unitaria rispetto ai partner cantonali e regionali. Perciò, la Confederazione adatta sistematicamente la politica regionale ad altri mansioni simili. In tutto questo, un ruolo importante è giocato dalla pianificazione territoriale.

Guardare oltre il proprio orticello

Partecipando alla cooperazione territoriale europea, la Confederazione sostiene la realizzazione di progetti in vaste regioni che si estendono oltre i confini di più Stati, come la «regione alpina» o l'«Europa nordoccidentale». Il tutto ruota attorno alle attuali sfide territoriali, come ad esempio la fornitura dei servizi essenziali nei territori alpini scarsamente popolati.

Ad esempio, partner provenienti da Germania, Austria, Italia, Slovenia, Francia e Svizzera hanno sviluppato tutti assieme offerte innovative per la fornitura dei servizi essenziali nelle regioni interessate. In un altro progetto, i partner esaminano le ripercussioni del traffico transalpino in transito. In un altro ancora, la regione olandese di Twente, la Svizzera centrale compresi Lucerna ed Uri e la regione tedesca del Palatinato occidentale analizzano i motivi e le ripercussioni del cosiddetto brain drain, ovvero la fuga di manodopera altamente qualificata da queste aree. In tutto questo, i partecipanti traggono vantaggio dal lavoro svolto all'interno di team internazionali. Grazie allo scambio reciproco, essi migliorano le loro competenze specialistiche e creano il clima di fiducia necessario alla continuazione della cooperazione territoriale europea.

Trasmettere e sfruttare il sapere

Dei responsabili competenti sono il presupposto per le innovazioni, come pure per la creazione di organizzazioni perfettamente funzionanti e di imprese fiorenti. Poter accedere a un determinato know-how è estremamente importante sia per i territori rurali che per le regioni montane e di confine. Se usato in modo giusto, il sapere promuove la crescita dell'economia. Questo principio non è nuovo ma è difficile da mettere in pratica nei territori montani, rurali e di confine della Svizzera. Spesso queste regioni sono troppo piccole per poter mettere in piedi da sole delle offerte di formazione e di ricerca adeguate o per beneficiare dello scambio diretto con le scuole universitarie professionali o le università. Per questo, la politica regionale si allinea ai programmi e alle iniziative della Confederazione nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Se la Confederazione promuove queste cooperazioni con il denaro della politica regionale, i territori rurali beneficeranno di questa misura.



Oltre la politica regionale: questi i settori in cui gli uffici federali lavorano fianco a fianco

Turismo

Nell'attuare i programmi di promozione del turismo rurale, la Confederazione tiene conto anche delle strategie cantonali e regionali della politica regionale. Il presupposto è la stretta collaborazione tra il programma turistico nazionale innotour della Segreteria di Stato dell'economia SECO e la politica regionale cantonale.

Agricoltura

I prodotti competitivi a buon mercato provenienti dall'estero mettono l'agricoltura svizzera con le spalle al muro. La riduzione dei pagamenti diretti della Confederazione alle aziende non facilita le cose. Ma all'orizzonte si delineano anche una serie di opportunità: cambiando orientamento, i piccoli agricoltori dei territori rurali e delle regioni montane possono trarre determinati benefici. La politica agraria ha bisogno di alternative e di modelli aziendali innovativi, che possono prendere vita anche dalla collaborazione con la politica regionale.

Energia

Tutto lascia intendere che i prezzi dell'energia non scenderanno mai più ai livelli degli anni Novanta. E così cresce l'interesse pubblico per le energie rinnovabili. Energia idraulica, legno, biomassa, sole e vento sono vettori energetici ecologici dalla cui produzione e commercializzazione le regioni rurali possono trarre vantaggio. In fatto di politica energetica, gli attori della politica regionale lavorano fianco a fianco con l'Ufficio federale dell'energia (UFE), l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG).

Foreste e legname

Il programma Schweizer Holz (legno svizzero) dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) si propone di sfruttare meglio le foreste svizzere e di incrementare la lavorazione del legno all'interno del Paese. La Confederazione spera con ciò di creare nuovi e interessanti posti di lavoro. Anche in questo caso, ciò presuppone il coordinamento tra i rappresentanti dell'UFAM e della politica regionale.

Paesaggio e ambiente

Nell'ambito della revisione della Legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), l'UFAM sostiene i parchi naturali. Per parchi naturali si intendono delle aree paesaggistiche che vengono curate in conformità con la natura e che nel contempo consentono di dar vita a nuovi modelli aziendali innovativi ed ecologici, come ad esempio lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti regionali contrassegnati dal marchio Parc Jurassien Vaudois.



Il sapere promuove l'innovazione nelle regioni

I requisiti posti agli attori della politica regionale sono tutt'altro che irrilevanti. Ecco perché la Confederazione aiuta i responsabili con offerte volte a favorire il loro coordinamento e il reciproco scambio di conoscenze. Gli attori possono attingere al know-how teorico e pratico e alle novità che riguardano la politica regionale in un apposito sito web. Il coordinamento di queste misure è curato da un ufficio network nazionale esterno all'amministrazione federale.

Controllare gli sviluppi regionali è un'impresa piuttosto complessa. Gli attori cantonali e regionali devono lavorare intensamente per attuare i loro programmi. Spesso capita che attorno allo stesso tavolo siedano i partner più disparati: dalla professoressa universitaria al segretario regionale, dal direttore di una segheria al responsabile dell'ente locale per il turismo. Dalla formulazione del primo obiettivo di progetto al conteggio finale questi soggetti devono superare parecchi ostacoli più o meno grandi. Elaborare un piano, ricercare dei partner, eseguire un controlling rigoroso e superare battute d'arresto impreviste rientra nel quotidiano di ogni progetto. Con la componente 3 la Confederazione supporta l'attività degli attori della politica regionale.

Un ufficio di network nazionale come piattaforma

Un ufficio di network nazionale esterno all'amministrazione federale funge da piattaforma. Esso coordina gli attori dello sviluppo regionale e li invita a sfruttare al meglio l'ampia offerta di sostegno della Confederazione. Inoltre, l'ufficio coordina l'attuale offerta.

Perfezionamento delle attuali questioni dello sviluppo regionale

La Confederazione migliora continuamente la qualità dei lavori di promozione con un'offerta di corsi di perfezionamento, tenendo conto sia delle esperienze pratiche che delle conoscenze teoriche. I riflettori sono puntati sui responsabili locali che svolgono un ruolo decisivo nella diffusione del know-how. Possibili fruitori sono i segretariati regionali e di gestione regionale, gli uffici della Confederazione e dei Cantoni, i parlamentari, i membri dell'esecutivo, i membri di associazioni, gli istituti di consulenza e di formazione, le istituzioni scientifiche e tanti altri ancora.

Al servizio della pratica

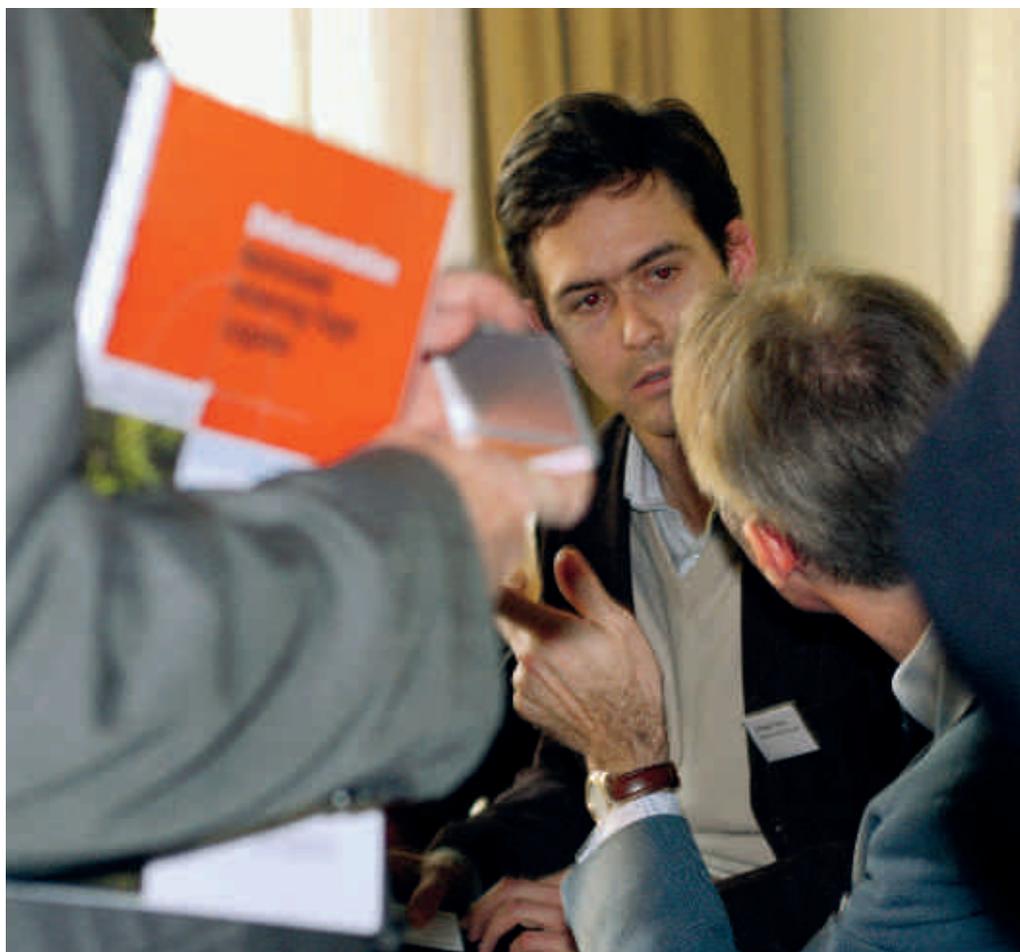
All'interno di gruppi di lavoro, gli addetti trattano argomenti strategicamente importanti e aspetti generali della politica regionale, in modo tale da poter mettere rapidamente in pratica le conoscenze acquisite. Tra i possibili temi in discussione vi sono, ad esempio, le strategie per le infrastrutture di trasporto turistiche o le chance offerte da un turismo vicino alla natura. Ma questi gruppi si occupano anche di altri aspetti come le ripercussioni dei cambiamenti climatici sullo sviluppo delle regioni o l'analisi delle potenzialità per gli insediamenti industriali e artigianali.

Le istituzioni scientifiche si coordinano fra loro e con la politica

La politica regionale motiva i ricercatori regionali svizzeri a instaurare strette collaborazioni. Una rete attiva dei vari istituti di ricerca garantisce lo scambio reciproco e crea sinergie. Nello svolgere quest'attività, gli istituti di ricerca curano i propri interessi accademici, ma la Confederazione impartisce anche mandati di ricerca mirati. In questo modo, la politica e le persone incaricate della sua attuazione traggono vantaggio direttamente dalle conoscenze scientifiche elaborate presso i politecnici federali, le università e le scuole universitarie professionali.

Informazioni a portata di mouse

Il portale internet dello sviluppo regionale consente a tutti gli interessati di accedere a conoscenze teoriche e pratiche. Nello scambio reciproco, i visitatori del portale approfittano del know-how delle altre regioni. Vale la pena dare un'occhiata «a casa degli altri»: gli attori acquisiscono così gli strumenti necessari per attuare più efficacemente le strategie di sviluppo nella propria regione.



Le regole della promozione politico-regionale

Il Cantone definisce nell'ambito di un programma quadriennale i suoi obiettivi e le sue strategie per la politica regionale. La Confederazione e il Cantone siglano poi un accordo programmatico che stabilisce il contributo finanziario della Confederazione al programma. Spetterà tuttavia al Cantone assumersi la responsabilità principale dell'attuazione della politica regionale. Durante il periodo pluriennale d'attuazione il Cantone deciderà in merito ai progetti da sostenere, coadiuvato in tale attività dalla Confederazione.

1° passo: il Cantone definisce un programma d'attuazione

La Confederazione non distribuisce i fondi a pioggia ai Cantoni con lo scopo di motivarli ad occuparsi delle questioni di politica regionale. Anzi, l'inizio della promozione presuppone la disponibilità del Cantone ad affrontare il cambiamento strutturale con le proprie forze. A tale scopo esso ha bisogno di idee innovative e di programmi convincenti. La Confederazione sostiene il Cantone qualora esso sia consapevole dei propri obiettivi di sviluppo e possa presentare idee innovative. Naturalmente il Cantone elabora il suo programma d'attuazione cooperando con le regioni interessate. Il Cantone vaglia inoltre la possibilità di cooperare a livello transfrontaliero con i Cantoni limitrofi o con Paesi europei, integrando opportune strategie nel suo programma quadriennale.



2° passo: la Confederazione e il Cantone stipulano un accordo programmatico

La Confederazione valuta la domanda e la qualità della strategia proposta dal Cantone. Le due parti sottoscrivono un accordo programmatico comune che definisce gli obiettivi, le misure da adottare, le «pietre miliari» e i contributi finanziari erogati dalla Confederazione e dal Cantone.

3° passo: il Cantone attua la sua strategia

Durante il periodo programmatico spetta al Cantone impiegare in modo efficiente ed efficace i fondi stanziati dalla Confederazione. Gli obiettivi e le «pietre miliari» pattuiti contrattualmente, nonché il loro controllo, il rapporto annuale e le discussioni sono i cardini della cooperazione. Qualora cambiassero le condizioni quadro, la Confederazione e il Cantone potranno adeguare congiuntamente l'accordo. Se non si raggiungono gli obiettivi e le «pietre miliari», il progetto può essere anche sospeso.

Quanto investirà la Confederazione nel programma pluriennale dal 2008 al 2015?

La Confederazione pagherà ogni anno mediamente 40 milioni di franchi a fondo perso. Inoltre stanzierà 50 milioni di franchi circa per mutui rimborsabili. Per l'attuazione dei loro programmi i Cantoni pagheranno almeno quanto la Confederazione. Nella maggior parte dei casi i responsabili dei progetti stessi erogheranno inoltre propri contributi.

La Confederazione sostiene l'attuazione di strategie tese a promuovere determinate regioni come luogo di residenza?

La Confederazione sostiene esclusivamente i progetti tesi a rafforzare la piazza economica di una regione. L'attuazione di strategie volte a promuovere la qualità residenziale può essere sensata dal punto di vista di singoli Cantoni e regioni, ma non rientra nell'ambito promosso dalla politica regionale della Confederazione.

La politica regionale sostiene singole aziende?

Non è possibile promuovere singole imprese nell'ambito della politica regionale. La politica regionale promuove i lavori di base (ambito preconcorsionale) e i progetti dai quali trae beneficio una pluralità di aziende, settori o filiere a maggiore valore aggiunto (ambito interaziendale).

I requisiti che un progetto deve soddisfare

Requisiti oggettivi	Motivazione
Il progetto è conforme ai cardini strategici della strategia di sviluppo generale dei Cantoni.	La Confederazione non intende distribuire i fondi a pioggia. Il progetto deve essere conforme alla strategia di sviluppo del Cantone approvata dalla Confederazione. Questa limitazione garantisce un'efficacia maggiore dei fondi impiegati.
Il progetto promuove l'esportazione di prodotti e servizi dalla regione, dal Cantone o dalla Svizzera.	Le imprese, organizzazioni e istituzioni che esportano proficuamente prodotti e servizi determinano la prosperità e le potenzialità di sviluppo di una regione. Esse sono inoltre il motore dell'economia regionale.
Il progetto è innovativo.	Innovazione significa fare cose nuove o attuare in modo diverso quelle già conosciute. L'innovazione è il motore della crescita economica e non riguarda solo imprese o determinate tecnologie. L'innovazione è possibile anche in ambito istituzionale e in ogni fase di un processo.
Il progetto è conforme agli attuali standard ecologici e sociali.	La crescita economica regionale è più durevole se non è attuata a scapito dell'ambiente o di singole fasce della popolazione.

Requisiti metodologici	Motivazione
Dopo la fase di promozione il progetto entra in una fase indipendente dalla Confederazione.	La politica regionale vuole che le regioni tengano conto dei bisogni di mercato.
Il progetto ha una grandezza adeguata alla regione interessata.	Poiché i fondi della Confederazione sono limitati, essa focalizza la sua attenzione su progetti validi e importanti.
Dal progetto trae beneficio il numero maggiore possibile di soggetti economici di una regione.	L'obiettivo del progetto di politica regionale è di promuovere la qualità della piazza economica e non il benessere di singole imprese. Se da un progetto trae beneficio il numero maggiore possibile di soggetti, nascono costantemente nuovi impulsi economici sui fronti della domanda e dell'offerta (effetto moltiplicatore).
L'economia regionale partecipa anche finanziariamente al progetto.	Il cofinanziamento privato è di norma la migliore riprova del fatto che un progetto è accettato nella regione. Un progetto può inoltre continuare a esistere nel tempo solo se è sostenuto da finanziatori privati.
Il progetto sostiene riforme sensate.	La qualità di una piazza economica si basa su strutture pubbliche moderne e flessibili. Per ottenerle sono spesso necessarie riforme.

Requisiti geografici	Motivazione
Il progetto non si orienta alle regioni istituzionali riportate nelle carte geografiche, bensì agli spazi economici reali – i cosiddetti «spazi funzionalmente correlati».	Spesso i confini riportati nelle carte geografiche non corrispondono ai reali spazi economici delle imprese regionali. In tal caso è opportuno oltrepassare tali confini nell'ambito di cooperazioni.

Negli ultimi anni le condizioni economiche generali della Svizzera sono profondamente cambiate. Per le regioni montane e rurali adeguarsi a questo cambiamento strutturale è spesso più difficile che per i centri economicamente più forti. Con la politica regionale la Confederazione aiuta dunque le regioni rurali, montane e di frontiera ad attuare i loro programmi di sviluppo. La regia è affidata ai Cantoni che, insieme alle regioni interessate, sviluppano strategie volte a rafforzare l'economia.

Segreteria di Stato dell'economia SECO
Politica regionale e d'assetto del territorio
Effingerstrasse 27
3003 Berna
T +41 (0)31 322 28 73
F +41 (0)31 322 27 68
www.seco.admin.ch

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Mühlestrasse 2
3063 Ittigen
Indirizzo postale: 3003 Berna
T +41 (0)31 322 40 60
F +41 (0)31 322 78 69
www.are.admin.ch